

# Michelangelo Pistoletto

Autoritratti,  
quadri specchianti,  
oggetti in meno

02.06.-14.10.2012

Neue Galerie Graz, Universalmuseum Joanneum,  
Il Quartiere Joanneum, 8010 Graz

T +43-699/1780-9500, martedì á domenica dalle 10-17

neuegalerie@museum-joanneum.at, [www.museum-joanneum.at](http://www.museum-joanneum.at)

Questo testo è stato scritto in occasione della mostra

**Michelangelo Pistoletto**

Autoritratti, quadri specchianti, oggetti in meno

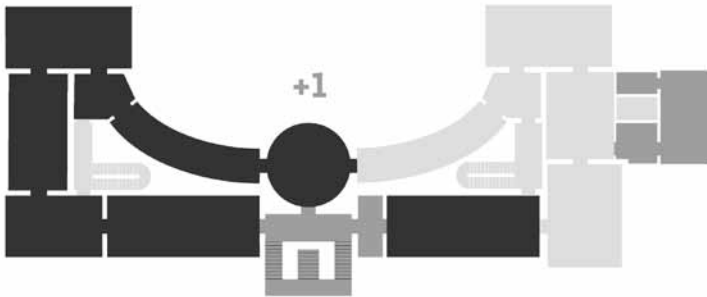
**Neue Galerie Graz**

**Il Quartiere Joanneum**

**Universalmuseum Joanneum**

02.06.-14.10.2012

Michelangelo Pistoletto è considerato uno degli artisti contemporanei più influenti d'Europa. La produzione degli anni compresi tra il 1956 e il 1974 è un esempio di come l'arte dell'epoca si facesse portavoce dei cambiamenti socioculturali ed estetici che interessavano l'Italia e altre parti del mondo. In tale contesto, l'attività di Pistoletto va sempre vista in relazione a fenomeni che emergevano negli stessi anni, come la Pop Art, il Minimalismo, l'arte di processo e l'arte concettuale. La sua definizione della concettualità dell'arte, infine, ha fatto di Pistoletto un importante ispiratore ed esponente dell'Arte Povera.



# Michelangelo Pistoletto

## Auto-ritratti, quadri specchianti, oggetti in meno

---

### Gli inizi

L'interesse di Michelangelo Pistoletto (\*1933, Biella) per l'arte si manifesta già all'età di 14 anni. All'epoca lavora come restauratore nella bottega del padre e muove i primi passi nel campo della pittura. Progressivamente cresce anche il suo interesse per il materiale, la struttura e l'essenza dei dipinti, ed è affascinato dalle superfici e dai loro effetti. All'età di 20 anni – siamo agli inizi degli anni '50 – è aggiornatissimo sui più recenti sviluppi nel campo dell'arte europea e d'oltreoceano e, grazie anche alla vivace offerta galleristica della città di Torino, viene a contatto con le opere di Lucio Fontana, Alberto Burri, Alberto Giacometti e Francis Bacon, che lasciano in lui un'impronta profonda. Comincia a combinare tecniche pittoriche apprese dal padre con processi contemporanei dell'Informale e dell'Espressionismo astratto, sperimentando i risultati in una serie di *Autoritratti*. La riflessione su Francis Bacon – innescata da una mostra tenutasi presso la Galleria Galatea di Torino nel 1958 – lo conduce infine ad oggettivare sempre più l'immagine dipinta e a concentrarsi priori-

tariamente sul rapporto tra figura e fondo. Avulso dallo spazio e dal tempo, il soggetto appare di norma isolato e l'autoraffigurazione dell'artista, del tutto spersonalizzata, suscita una sensazione di perenne presenza (*Il presente*). Gli Autoritratti mostrano l'intenso interesse di Pistoletto per le superfici. Qui egli sperimenta con supporti di colori solidi e riflettenti come la vernice per barche, l'oro e l'argento. L'aura che con questa tecnica si forma attorno alla figura a dimensioni naturali, ritratta in atteggiamento chiuso e frontale, non solo dà allo spettatore l'impressione che la rappresentazione gli venga in contro entrando nel suo spazio, ma le conferisce altresì un effetto iconico.

---

### I quadri specchianti

Fin dalla realizzazione dei primi autoritratti, Pistoletto riconosce le potenzialità artistiche delle superfici riflettenti. A partire dal 1962 comincia a lavorare utilizzando come supporto lastre in acciaio inox lucidate e specchi e riconosce che è possibile generare immagini anche per il solo specchio. Ingaggia il fotografo Paolo Bressano, che aveva già lavorato per suo padre, e gli fa fare fotografie in studio dei suoi familiari, amici e colleghi. Il tipo di fotografia oggettivata realizzato nello studio di Bressano permette a Pistoletto di raffigurare i modelli secondo le sue idee e successivamente di isolarli rispetto al contesto in cui erano state scattate. Con dettagliato lavoro di ricalco pittorico egli ingrandisce i soggetti in pose teatrali riportandoli su carta velina e li applica come un collage sulle superfici specchianti dei pannelli. Mentre Pistoletto continua a lavorare al miglioramento della tecnica, giunge anche la fama internazionale. Per timore di essere incorporato dalla Pop Art americana, tuttavia, Pistoletto rifiuta di farsi rappresentare da Leo Castelli. Comincia piuttosto a introdurre il colore nei

suoi quadri specchianti, a renderli più vivi nei loro formati giganti, a farne *Tableaux vivantes* giocando con gli effetti drammaturgici e l'aspetto della partecipazione attiva dell'osservatore. Negli anni attorno al 1970 rivede ancora una volta la sua tecnica e trova una soluzione ideale nella riproduzione serigrafica, che gli permette di riportare le fotografie direttamente sulle superfici senza le lungaggini del processo pittorico. L'anno successivo, infine, accantona completamente il pennello per far stampare le foto direttamente sugli specchi. Nonostante il processo di stampa, egli continua a realizzare esclusivamente pezzi unici. L'osservatore viene sempre più coinvolto nel quadro, risultando non solo uno sconveniente intruso, ma anche un testimone, una vittima o un prigioniero. Egli entra nello spazio del quadro di Pistoletto e così facendo entra contemporaneamente anche nello specchio della società italiana degli anni Settanta.

---

### I Plexiglas

Nel 1964 Pistoletto produce un ciclo di sette lavori su plexiglas, che espone per la prima volta nello stesso anno presso la Galleria Serpone di Torino. Questi oggetti trasparenti proseguono il discorso sullo spazio, sulla rappresentazione, sul tema dell'immagine riflessa e dell'illusione ottica. Pistoletto vi fonde vari livelli di realtà, annulla la linea che separa la materialità dalla concettualità e le ricollega allo spazio reale, che pervade il quadro. Con questi lavori Pistoletto prosegue egregiamente la discussione sul passaggio del significato dall'oggetto alla sua rappresentazione iniziato con il *Readymade* di Marcel Duchamp e afferma: «Una "cosa" non è arte; l'idea espressa della stessa "cosa" può esserlo».

---

### Gli Oggetti in meno

L'arte di Pistoletto non si lascia sussumere o attribuire ad uno stile; l'alternanza delle sue forme espressive è intenzionale e nella sua eterogeneità postmoderna, in particolare in quanto espressione di un pensiero critico. Gli Oggetti in meno illustrano questo approccio disparato dal punto di vista artistico, privo di un qualsiasi "marchio di fabbrica" personale e potenzialmente contraddittorio anche dal punto di vista concettuale. Pistoletto dispone nello spazio oggetti di varia natura e materiale, trovati, raccolti, costruiti, in cemento, legno, metallo, cartone, tessuto, integrandovi anche specchi. Nella loro riduzione all'essenziale questi lavori rimandano e si avvicinano alla Minimal Art, riflettendone la ricerca dell'oggettività, della chiarezza, della logica e della spersonalizzazione. Per Pistoletto gli oggetti in meno non sono costruzioni, ma oggetti attraverso i quali egli riesce a liberarsi di qualcosa. Tra infinite possibilità egli tira fuori singole soluzioni e fa di questo gioco teorico sull'arte un palcoscenico della vita. Dal meno nel ricettacolo degli oggetti possibili scaturisce un più per il

soggetto, che è l'artefice di questa differenza di possibilità. L'osservatore entra nello spazio degli oggetti in meno e diventa parte di un racconto che muta ogni volta per l'interazione delle cose ivi disposte.

---

## Filmati, azioni

Il 22 dicembre 1967, sempre nella Galleria Sperone di Torino, Pistoletto compie un passo inteso ad indagare il limite tra arte e vita. Al centro della mostra è posta una pietra miliare, come quelle che segnano i chilometri a bordo strada. Sulla sua sommità la *Pietra miliare* reca l'incisione: 1967. D'accordo con la galleria, Pistoletto pubblica un manifesto con cui non annuncia soltanto la mostra, ma in cui dichiara di aver svuotato il proprio studio dell'arte per metterlo a disposizione di tutti i giovani artisti che desiderassero presentare le proprie opere. Questo "Studio aperto" offre a nuove leve di artisti un punto di riferimento e porta alla nascita dello Zoo, la compagnia di attori di strada di Pistoletto, che comincia ad esibirsi con performance e spettacoli a partire dal 1968. D'ora in poi il suo studio sarà un ritrovo per spiriti creativi, musicisti, scrittori e artisti che realizzano insieme diverse azioni. Questo approccio interdisciplinare trova un proseguimento nel progetto *Cittadellarte* - fonda 1998 a Biella. Ad essa lo *steirischer herbst* 2012 dedicherà un'apposita mostra presso la Kunsthaus Graz.

---

## La Venere degli stracci

La nascita del ciclo "degli stracci" e le azioni performative sono temporalmente molto vicine alla mostra *Arte povera + Azioni povere*, che Germano Celant organizza per tre intere giornate presso un vecchio cantiere navale di Amalfi nell'ottobre 1968.

Gli stracci con cui fino a quel momento aveva pulito i suoi specchi diventano ora materiale dell'arte, protagonisti delle sue scene. La gamma di scene si amplia fino alla fumante orchestra di stracci.

*La Venere degli stracci*, destinata a diventare l'icona dell'Arte Povera, viene realizzata in diversi materiali (gesso, cemento, polistirolo) e dimensioni. Qui la dea dell'amore, le cui raffigurazioni in Italia decorano molte piazze, si presenta in marmo bianco. La replica dell'antica divinità ha lo sguardo rivolto a terra in atto di vergogna, dinnanzi a lei una montagna di vestiti scartati, che non servono più. Gli stracci fungono da specchio sociale nel quale guarda la figura femminile, nuda e presentata di spalle, evocando un dialogo con la storia che non riguarda soltanto l'Italia. «*La montagna di rifiuti di consumo*

*consumato ha seppellito la prospettiva del progresso dell'Occidente»* aveva dichiarato Pistoletto già nel 1967, dando voce alla sua critica della civilizzazione in un'ottica culturalpessimista, che al giorno d'oggi non risulta soltanto ancora attuale, ma più che mai precisa.

---

## Arte Povera

L'espressione "Arte Povera" si deve al critico d'arte Germano Celant che, nel 1967 raccolse in una mostra a Genova un gruppo di artisti, tra cui Michelangelo Pistoletto, Aligheri Boetti, Giulio Paolini ed altri. Gli artisti facevano spesso uso di materiali semplici, "poveri" e nei loro lavori davano una risposta ai minimalisti americani, alla Pop Art e ai Nouveau Réalistes francesi. L'Arte Povera rifiuta la funzione rappresentativa dell'opera d'arte e forza il connubio tra arte e vita, che trovano entrambe espressione in numerose azioni o anche in opere di processo. Il passar del tempo diviene parte integrante dell'arte, sia esso come cangiante realtà spaziale, sia anche come voluta esaltazione della caducità.

---

### **Michelangelo Pistoletto**

Michelangelo Pistoletto nasce a Biella nel 1933. Inizia a esporre nel 1955 e nel 1960 tiene la sua prima personale alla Galleria Galatea di Torino. La sua prima produzione pittorica è caratterizzata da una ricerca sull'autoritratto. Nel biennio 1961-1962 approda alla realizzazione dei Quadri specchianti, che includono direttamente nell'opera la presenza dello spettatore, la dimensione reale del tempo e riaprono inoltre la prospettiva, rovesciando quella rinascimentale chiusa dalle avanguardie del XX secolo. Con questi lavori Pistoletto raggiunge in breve riconoscimento e successo internazionali, che lo portano a realizzare, già nel corso degli anni Sessanta, mostre personali in prestigiose gallerie e musei in Europa e negli Stati Uniti. I Quadri specchianti costituiranno la base della sua successiva produzione artistica e riflessione teorica.

Tra il 1965 e il 1966 produce un insieme di lavori intitolati Oggetti in meno, considerati basilari per la nascita dell'Arte Povera, movimento artistico di cui Pistoletto è animatore e protagonista. A partire dal 1967 realizza, fuori dai

tradizionali spazi espositivi, azioni che rappresentano le prime manifestazioni di quella "collaborazione creativa" che Pistoletto svilupperà nel corso dei decenni successivi, mettendo in relazione artisti provenienti da diverse discipline e settori sempre più ampi della società. Tra il 1975 e il 1976 realizza Torino un ciclo di dodici mostre consecutive nella stessa galleria di Torino, Le Stanze, il primo di una serie di complessi lavori articolati nell'arco di un anno, chiamati "continenti di tempo", come Anno Bianco (1989) e Tartaruga Felice (1992). Nel 1978 tiene una mostra nel corso della quale presenta due fondamentali direzioni della sua futura ricerca e produzione artistica: Divisione e moltiplicazione dello specchio e L'arte assume la religione. All'inizio degli anni Ottanta realizza una serie di sculture in poliuretano rigido, tradotte in marmo per la mostra personale del 1984 al Forte di Belvedere di Firenze. Dal 1985 al 1989 crea la serie di volumi "scuri" denominata Arte dello squallore. Nel corso degli anni Novanta, con Progetto Arte e con la creazione a Biella di Cittadellarte-Fondazione Pistoletto e dell'Università delle

Idee, mette l'arte in relazione attiva con i diversi ambiti del tessuto sociale al fine di ispirare e produrre una trasformazione responsabile della società. Nel 2003 è insignito del Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Venezia. Nel 2004 l'Università di Torino gli conferisce la laurea honoris causa in Scienze Politiche. In tale occasione l'artista annuncia quella che costituisce la fase più recente del suo lavoro, denominata Terzo Paradiso. Nel 2007 riceve a Gerusalemme il Wolf Foundation Prize in Arts, "per la sua carriera costantemente creativa come artista, educatore e attivatore, la cui instancabile intelligenza ha dato origine a forme d'arte premonitrici che contribuiscono ad una nuova comprensione del mondo". È nominato Direttore Artistico di Evento 2011 a Bordeaux. (<http://www.pistoletto.it>)

Curatore  
Peter Pakesch

Testi  
Monika Holzer-Kernbichler

Traduzione  
Delia Pagano

Grafica  
Lichtwitz - Büro für  
visuelle Kommunikation

Layout  
Andrea Weishaupt

Con il sostegno di Orange

